

che non hanno con lo Stato contratti che non rientrano nella forma dell'appalto.

E poichè il numero di questi lavoratori è di circa 30.000 appare facilmente la gravità della sperequazione e la necessità di estendere a tutti i lavoratori italiani occupati in Africa Orientale le ricordate previdenze. Si verrebbe così a facilitare l'opera che svolge in Africa per l'estensione e l'applicazione delle Assicurazioni sociali il Patronato nazionale per l'assistenza sociale, organo tecnico della Confederazione dei lavoratori che dall'agosto scorso ha istituito i suoi uffici a Massaua, a Mogadiscio e ad Asmara.

Quale sforzo meraviglioso abbia fatto per l'organizzazione dei servizi sanitari il Ministero delle colonie può testimoniare solo chi ha potuto considerare *de visu* le difficoltà, che spesso a chiunque sarebbero apparse insormontabili, di organizzare l'assistenza sanitaria ad una massa di circa 100,000 operai sparsi in territorio vastissimo con comunicazioni incerte e difficili, soggetti per il clima e le fatiche eccezionali ad essere facilmente attaccati dalle malattie.

L'opera sanitaria svolta dal Ministero delle colonie riceve il più sicuro riconoscimento da una constatazione di fatto: la bassa percentuale dei malati.

Consentite, onorevoli Camerati, che io a questo punto additi alla vostra ammirazione l'attività, che si può chiamare veramente apostolica, dei medici di cantiere, che pur avendo una retribuzione non adeguata e di poco superiore a quella di un operaio specializzato, si prodigano, incuranti delle fatiche e dei pericoli, dovunque ci sia bisogno della loro opera.

A tutta questa attività assistenziale ha contribuito in modo particolarmente efficace il Partito, la cui azione va sempre più sviluppandosi non solo nel campo dell'assistenza, ma in tutto il campo della organizzazione del lavoro.

In questo il Partito sta attuando una vera e propria disciplina corporativa, che assicura anche in Africa Orientale quella più alta giustizia sociale che il Duce ha annunciato al mondo come l'anelito più possente dell'Italia Fascista. Così noi vediamo che questa nostra guerra africana non può confondersi con le comuni, vecchie imprese coloniali, perchè invece acquista un valore nettamente rivoluzionario, sia considerata sul piano internazionale, sia considerata sul piano nazionale.

L'importanza dell'azione svolta dal Partito appare subito non appena si pensi che le funzioni ad esso affidate facevano primo capo a differenti uffici, tra i quali non erano infrequenti le interferenze ed i punti morti. Il potenziamento della Federazione dei Fasci di Asmara ha comportato un approfondimento ed una chiarificazione di queste funzioni, specie in materia di disciplina dei rapporti di lavoro, per cui la Federazione stessa ha creato un apposito ufficio sindacale.

Sarà ancora necessario insistere sia nel senso di aumentare i poteri della Federazione dei Fasci in materia sindacale-corporativa, sia nel senso di precisare e delimitare questi poteri: poichè il

Partito deve creare le basi per l'attuazione e anche in Africa Orientale dell'ordinamento corporativo, la cui opportunità non è sfuggita al camerata Bolzon, che anzi ha tenuto a metterlo in particolare evidenza.

Quali saranno le modalità e le caratteristiche di questo ordinamento, se sarà uguale o meno a quello attuato in Libia, non è il caso di considerare oggi. Perchè invece ora bisogna preoccuparsi di attuare una prima disciplina corporativa che assicuri l'ordine e la giustizia nei rapporti di lavoro. Non bisogna infatti dimenticare che la esperienza fatta in tutte le imprese coloniali insegna che queste offrono un terreno quanto mai favorevole agli sbandamenti. A tutti deve essere di guida il monito che il Duce ha fatto nello storico discorso del 23 marzo: « Il Regime Fascista non ammette che individui e società traggano profitto da quell'evento che impone i più severi sacrifici alla Nazione ».

Il Partito anche in Africa Orientale ha creato le condizioni perchè l'affermazione del Duce sia confermata in pieno dai fatti, in quanto ha dato e dà ai suoi uomini una educazione ed una coscienza ed in quanto interviene a disciplinare il mondo del lavoro e degli affari. In questa azione il Partito ha avuto il prezioso appoggio del Ministero delle colonie e del Commissariato delle migrazioni interne che hanno dimostrato una sensibilità quale in altri tempi si sarebbe aspettata invano da organi così detti burocratici.

Veramente si può dire che questa impresa africana è stata la pietra di paragone per la Rivoluzione delle Camicie Nere. Il saggio è perfettamente riuscito. E se è lodevole lo sforzo già fatto, sarà più lodevole ancora quello che si farà per perfezionare sempre più tutto il complesso sistema militare e civile nell'Africa Orientale che oggi è divenuta insegna di vittoria e di potenza dell'Italia Fascista.

Non è retorica affermare che solo il popolo italiano avrebbe potuto compiere questa impresa: solo il popolo italiano che avanza non con l'inganno e la corruzione, metodi di conquista ben conosciuti di altre nazioni, ma con il valore dei suoi soldati e con il lavoro dei suoi operai. (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il Camerata onorevole Felicella. Ne ha facoltà.

FELICELLA. Onorevoli Camerati. Uno degli aspetti più interessanti e caratteristici del Bilancio che è sottoposto al vostro esame, è rappresentato dall'insieme di quelle parti che riguardano i mezzi di comunicazione, terrestri, marittimi, aerei, postali elettrici, mezzi che facilitano la progressiva valorizzazione, economica e civile, delle nostre Colonie e le collegano e avvicinano alla madre patria. Le comunicazioni che interessano le nostre Colonie, per i perfezionamenti raggiunti e i programmi di loro ulteriori sviluppi, rappresentano oramai una parte così cospicua del problema della messa in valore di quei territori, che si rivela opportuno farne oggetto di una particolare considerazione.